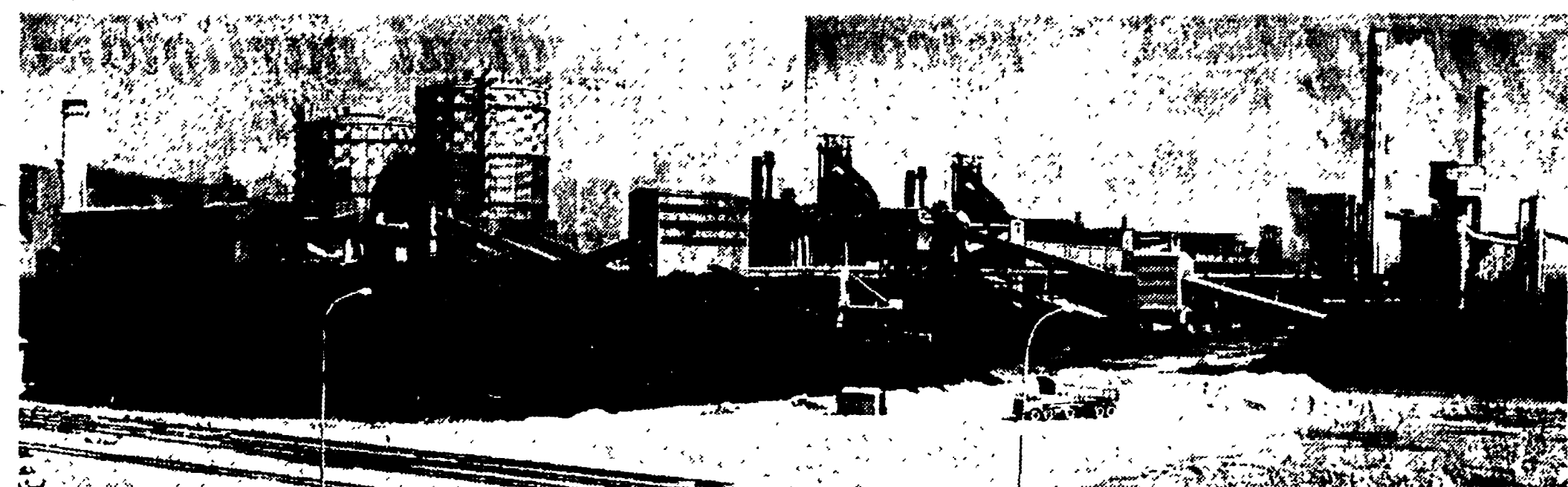


# L'azienda di Stato non ha risolto i problemi di Taranto e della Puglia



TARANTO — Panoramica dei principali impianti dell'Italsider. Da sinistra: l'acciaieria, l'agglomerazione, i gasometri, gli altiforni e la cokeria

## NOTIZIE

### TOSCANA

#### Livorno: il Comune minaccia di requisire l'azienda del gas

LIVORNO, 12. Il proseguimento dello sciopero da parte dei dipendenti della Azienda del gas della città, ha determinato l'intervento dell'Amministrazione comunale. Lo sciopero, iniziato il 10, ha interrotto l'attività della Direzione dell'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas.

All'unanimità il Consiglio ha deciso di imporre alla A.G. la consegna del gas alla città. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas.

In conformità con questa decisione è stata nominata una commissione di studio, che si occuperà di studiare le modalità di requisizione dell'azienda del gas. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas. Il Comune ha deciso di requisire l'azienda del gas, che si occupa di fornire la città con gas.

#### Carrara: celebrato il Ventennale della Liberazione

CARRARA, 12. Carrara ha celebrato in un clima di continuità della Resistenza, il Ventennale della sua Liberazione. La cerimonia si è svolta in piazza Duomo, con la partecipazione di autorità locali e nazionali.

L'on. Arrigo Boldrin, il leggendario fuoriclasse di mezzogiorno, ha tenuto un discorso di grande impatto emotivo. Ha parlato della Resistenza non solo come un fatto storico, ma come un esempio di coraggio e di sacrificio.

Prima di Boldrin avevano parlato il presidente dell'ANPI provinciale Memo Brucellari e il sindaco di Carrara, Mario Martelli. Alla celebrazione hanno partecipato anche i sindaci di tutti i Comuni della provincia.

Nonché il presidente della Provincia, il presidente della Provincia, il presidente della Provincia. La celebrazione è stata una grande sfilata con in testa i gonfalonieri dei Comuni intervenuti, si è svolta per le vie della città, bloccandola per oltre due ore.

#### Livorno: domani sciopero regionale dei « provinciali »

LIVORNO, 12. Uno sciopero regionale in Toscana dei dipendenti delle Amministrazioni provinciali è stato deciso, per la durata di 24 ore, per mercoledì 14. Lo sciopero è stato deciso dai dirigenti del Sindacato dei dipendenti provinciali CGIL di Livorno in accordo con la segreteria regionale del sindacato.

In precedenza si era tenuta una riunione delle segreterie delle Sezioni sindacali delle Amministrazioni provinciali della Toscana. Alla base dello sciopero vi è la precaria situazione determinata a seguito dei drastici tagli effettuati dalla Commissione centrale per la finanza locale sui bilanci dei Consigli comunali e provinciali.

#### Chiusano: abuso del prefetto contro il sindaco

Chiusano, 12. I prefetti sono inutili, ma quello che è più grave sono i loro esposti come sono a essere strumenti del potere esecutivo e non del Sud, dei vari notabili.

### PUGLIA

#### Lecce: di nuovo in sciopero i dipendenti degli autoservizi

LECCE, 12. Continua lo stato di agitazione dei dipendenti degli autoservizi urbani leccesi, e si aggrava la situazione di estremo disagio cui è costretta l'intera popolazione. Questa volta i dipendenti degli autoservizi hanno deciso di scioperare.

La prima causa della minaccia è stata la decisione della società che attualmente gestisce il servizio, di licenziare a tutto il personale, rendendo noto che a partire dal 13 aprile cesserà definitivamente l'attività.

I lavoratori dipendenti hanno risposto con una serie di scioperi a singola giornata, protestando contro la SES e ancor più contro l'insensibilità della Giunta comunale che ancora oggi non si decide ad intervenire.

Di fronte ad un urgente odore di sciopero presentato all'ultima riunione del Consiglio comunale, infatti, l'Amministrazione municipale ha deciso di licenziare a tutto il personale, rendendo noto che a partire dal 13 aprile cesserà definitivamente l'attività.

I lavoratori dipendenti hanno risposto con una serie di scioperi a singola giornata, protestando contro la SES e ancor più contro l'insensibilità della Giunta comunale che ancora oggi non si decide ad intervenire.

Di fronte ad un urgente odore di sciopero presentato all'ultima riunione del Consiglio comunale, infatti, l'Amministrazione municipale ha deciso di licenziare a tutto il personale, rendendo noto che a partire dal 13 aprile cesserà definitivamente l'attività.

I lavoratori dipendenti hanno risposto con una serie di scioperi a singola giornata, protestando contro la SES e ancor più contro l'insensibilità della Giunta comunale che ancora oggi non si decide ad intervenire.

Di fronte ad un urgente odore di sciopero presentato all'ultima riunione del Consiglio comunale, infatti, l'Amministrazione municipale ha deciso di licenziare a tutto il personale, rendendo noto che a partire dal 13 aprile cesserà definitivamente l'attività.

#### ABRUZZO

#### Teramo: intenso programma del Centro « A. Gramsci »

TERAMO, 12. Il Centro culturale « A. Gramsci » ha definito il programma di attività per le prossime settimane. Il programma è molto intenso e prevede diverse iniziative.

Martedì 20 alle 18, nel salone del Circolo Teramano (c.c.) inaugurazione di una mostra retrospettiva di Giovanni Melanzone (la mostra resterà aperta per 10 giorni); lunedì 26, ore 18, l'on. Alberto Jaconetti, presidente dell'Associazione italiana per la Cultura Italiana, presenterà il suo libro sulla Resistenza.

«Donna in piedi», mercoledì 28, ore 18, l'on. Raffaele Fasano aprirà il ciclo di conversazioni dattescate del Centro « Gramsci » con una conferenza sul tema: « Aspetto del realismo di Gramsci ». Sabato 8 maggio, « tavola rotonda » sul tema: « Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico del paese ». Sabato 15 maggio, « tavola rotonda » sul tema: « Programmazione economica ».

# Una città assoggettata alle scelte dell'Italsider

Il Centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

### Dal nostro inviato

TARANTO, 12. Il IV Centro siderurgico dell'Italsider esautorava la città dalla sua autonomia. Una combinazione di minacce di ferro, coke e calore sottoposta ad una pressione di 1600 gradi di calore da luogo alla ghisa. Una potente insufflazione di ossigeno puro, ad una velocità doppia di quella del suono, la trasforma per passaggi successivi in lingotti e « brame » d'acciaio. Qui comincia la diversificazione del prodotto. I blocchi d'acciaio diventano lamiere, tubi o nastri d'acciaio (coils). Le lamiere vengono impiegate in parte per le costruzioni navali e in parte per la fabbricazione dei tubi, destinati al Medio Oriente. Il 50% dei « coils » è per gli stabilimenti di Cornigliano che ne fanno derivare il laminato attraverso la lavorazione a freddo. Il maggior committente è la FIAT.

Questa mutilazione del ciclo è una scelta deleteria che le motivazioni ufficiali convertite in « necessità » della politica, non si può giustificare. L'attacco è portato ai salari e agli organici. Si tende a ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente, e con la stessa forza, si cerca di ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra e di controllo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

### Per Fantani le vacche per Pastore le camicie

Se per Fantani, in Calabria, le vacche misero le ali, per Pastore, in Campania, le camicie sono state date ma soltanto in prestito. La cosa è andata presso a poco, i dirigenti dell'ELSI si sono recati a Taranto per un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, di colloqui, di rapporti, di scambi di opinioni.

In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche legittimo stabilimento industriale, a Taranto, in provincia di Taranto, in provincia di Taranto, in provincia di Taranto.

I dirigenti dell'ELSI (forse gli stessi che mantenevano rapporti di buon vicinato con il capomastro di Vitarzia, « don » Paolo Bonifazi), volevano dunque fare bella figura con Pastore e per questo hanno pensato anche di combinare con l'abito a festa quelle poche decine di opere che avrebbero partecipato con loro al convegno.

Tutte e camicie nuove di zecca sono state così distribuite generosamente, sabato mattina, alle maestranze per le quali questo servizio è stato organizzato. Ma la cosa non è finita qui. I dirigenti dell'ELSI, che sono andati a Taranto per un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, di colloqui, di rapporti, di scambi di opinioni.

I dirigenti dell'ELSI (forse gli stessi che mantenevano rapporti di buon vicinato con il capomastro di Vitarzia, « don » Paolo Bonifazi), volevano dunque fare bella figura con Pastore e per questo hanno pensato anche di combinare con l'abito a festa quelle poche decine di opere che avrebbero partecipato con loro al convegno.

Tutte e camicie nuove di zecca sono state così distribuite generosamente, sabato mattina, alle maestranze per le quali questo servizio è stato organizzato. Ma la cosa non è finita qui. I dirigenti dell'ELSI, che sono andati a Taranto per un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, di colloqui, di rapporti, di scambi di opinioni.

I dirigenti dell'ELSI (forse gli stessi che mantenevano rapporti di buon vicinato con il capomastro di Vitarzia, « don » Paolo Bonifazi), volevano dunque fare bella figura con Pastore e per questo hanno pensato anche di combinare con l'abito a festa quelle poche decine di opere che avrebbero partecipato con loro al convegno.

Tutte e camicie nuove di zecca sono state così distribuite generosamente, sabato mattina, alle maestranze per le quali questo servizio è stato organizzato. Ma la cosa non è finita qui. I dirigenti dell'ELSI, che sono andati a Taranto per un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, di colloqui, di rapporti, di scambi di opinioni.

I dirigenti dell'ELSI (forse gli stessi che mantenevano rapporti di buon vicinato con il capomastro di Vitarzia, « don » Paolo Bonifazi), volevano dunque fare bella figura con Pastore e per questo hanno pensato anche di combinare con l'abito a festa quelle poche decine di opere che avrebbero partecipato con loro al convegno.

Tutte e camicie nuove di zecca sono state così distribuite generosamente, sabato mattina, alle maestranze per le quali questo servizio è stato organizzato. Ma la cosa non è finita qui. I dirigenti dell'ELSI, che sono andati a Taranto per un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, di colloqui, di rapporti, di scambi di opinioni.

I dirigenti dell'ELSI (forse gli stessi che mantenevano rapporti di buon vicinato con il capomastro di Vitarzia, « don » Paolo Bonifazi), volevano dunque fare bella figura con Pastore e per questo hanno pensato anche di combinare con l'abito a festa quelle poche decine di opere che avrebbero partecipato con loro al convegno.

### Roberto Romani

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Il centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

## PIAGGIO:

dentro i cancelli il padrone fuori il governo di centro-sinistra

# Guardiani e poliziotti attaccano le libertà

### PAESE

### PARLAMENTO

#### SIENA: installazioni militari?

Nei pressi del centro abitato di Rapallo, in provincia di Siena, sono in corso costruzioni militari, alle quali la popolazione guarda con viva apprensione. Di questa preoccupazione si fa portavoce al Senato il compagno Luciano Menecaraglia, che in una interrogazione al ministro della Difesa chiede di conoscere « a quale fine verranno destinate le opere militari in corso a delle « carattistiche particolari ». I sopralluoghi, inoltre, sarebbero stati effettuati da ufficiali non italiani ».

#### MADDALONI: caserma e scuola

A Maddaloni (Caserta) esiste un complesso di costruzioni militari, la caserma « Nino Bizio », in attesa di essere completata. Nel complesso, peraltro, da un quindicennio il Comune ha investito centinaia di milioni per i lavori di sistemazione di scuole (elementari e professionali), nonché per la sistemazione del « Villaggio dei ragazzi », che accoglie oltre 1000 ragazzi poveri di ogni parte d'Italia. La caserma, inoltre, ha bisogno di altre trasformazioni. Ciò malgrado, il complesso continua a rimanere di proprietà del demanio militare.

Il compagno sen. Pellegrino, in una interrogazione ai ministri della Difesa, del Tesoro e delle Finanze chiede di chiarire l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune, autorizzando la vendita a trattativa privata.

#### Porto S. Stefano: pescherecci alla deriva

La stazione radiofonica in concessione alla FIRM a Porto Santo Stefano è stata soppressa. Questa decisione comporterà forte disagio per gli equipaggi delle battelle di pescherecci di Porto Santo Stefano e in genere per quelli della costa tirrenica della Maremma.

#### Val d'ARBA: 1965 senza tabacco?

La Società tabacchicoltori Val d'Arba del gruppo Dellafina, ha deciso di non effettuare in quest'anno la coltivazione del tabacco nella zona in concessione. Se la determinazione unilaterale della società dovesse essere confermata, soprattutto a Monterotondo, dove di recente è stato ammodernato l'impianto per la lavorazione del tabacco, circa duecento operai e operie rimarrebbero senza lavoro.

#### REGGIO C.: lo sbarramento non arriva

Il compagno on. Fiumani ha presentato un'interrogazione al ministro presidente del Comitato per la Cassa del Mezzogiorno per sollecitare l'approvazione del progetto di sbarramento di ritenuta sul torrente Lardo, a Timpa di Pantaleone. Il progetto è stato elaborato dal Consorzio di bonifica

terrogazione del ministro della Difesa chiede di conoscere « a quale fine verranno destinate le opere militari in corso a delle « carattistiche particolari ». I sopralluoghi, inoltre, sarebbero stati effettuati da ufficiali non italiani ».

#### MADDALONI: caserma e scuola

A Maddaloni (Caserta) esiste un complesso di costruzioni militari, la caserma « Nino Bizio », in attesa di essere completata. Nel complesso, peraltro, da un quindicennio il Comune ha investito centinaia di milioni per i lavori di sistemazione di scuole (elementari e professionali), nonché per la sistemazione del « Villaggio dei ragazzi », che accoglie oltre 1000 ragazzi poveri di ogni parte d'Italia. La caserma, inoltre, ha bisogno di altre trasformazioni. Ciò malgrado, il complesso continua a rimanere di proprietà del demanio militare.

Il compagno sen. Pellegrino, in una interrogazione ai ministri della Difesa, del Tesoro e delle Finanze chiede di chiarire l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune, autorizzando la vendita a trattativa privata.

#### Porto S. Stefano: pescherecci alla deriva

La stazione radiofonica in concessione alla FIRM a Porto Santo Stefano è stata soppressa. Questa decisione comporterà forte disagio per gli equipaggi delle battelle di pescherecci di Porto Santo Stefano e in genere per quelli della costa tirrenica della Maremma.

#### Val d'ARBA: 1965 senza tabacco?

La Società tabacchicoltori Val d'Arba del gruppo Dellafina, ha deciso di non effettuare in quest'anno la coltivazione del tabacco nella zona in concessione. Se la determinazione unilaterale della società dovesse essere confermata, soprattutto a Monterotondo, dove di recente è stato ammodernato l'impianto per la lavorazione del tabacco, circa duecento operai e operie rimarrebbero senza lavoro.

#### REGGIO C.: lo sbarramento non arriva

Il compagno on. Fiumani ha presentato un'interrogazione al ministro presidente del Comitato per la Cassa del Mezzogiorno per sollecitare l'approvazione del progetto di sbarramento di ritenuta sul torrente Lardo, a Timpa di Pantaleone. Il progetto è stato elaborato dal Consorzio di bonifica

Pontedera sta rivivendo una situazione simile a quella del tempo di Scelba — Molte, perquisizioni e ricatti per poter aumentare lo sfruttamento operaio — Il questore di Pisa alla testa delle « cariche » contro gli scioperanti Proibito un comizio per la pace nel Vietnam

### Dal nostro inviato

#### PONTEDERA, 12.

I padroni e il governo: è il tema di cui discute la gente, qui a Pontedera, nel « regno » di Piaggio, dove un incredibile attacco al tenore di vita dei lavoratori, alla libertà democratica, dentro e fuori la fabbrica, viene portato avanti proprio da padroni e governo. Pontedera viene oggi ad essere « tutta una fabbrica »: quello che si sta facendo dentro la Piaggio, infatti, viene riportato pari pari a livello della vita cittadina: la popolazione è indignata, non disposta a sopportare ulteriormente la provocazione continua delle forze di polizia, l'attacco disgustoso che viene fatto nei confronti delle forze di sinistra ed in modo particolare del nostro partito.

« Non è azzardato dire — ci hanno riferito alcuni compagni — che la nostra città sta vivendo da alcuni mesi momenti peggiori del depreco periodo scelseiano della caccia alle streghe. Ed è davvero sorprendente e grave quando si pensi che il governo partecipa un partito operaio come il PSI ».

Si tratta di affermazioni di estrema gravità che riflettono il pensiero di migliaia di democratici pontederesi; affermazioni che sono suffragate da una serie di fatti sui quali nessuno può chiudere un occhio. Fatti ed avvenimenti che sono di vasta notorietà nella zona e che noi intendiamo sollevare pubblicamente.

Pontedera non è una cittadina di provincia qualsiasi: essa è sottoposta da anni ad un attacco inteso del padronato nei confronti della classe operaia: i 800 lavoratori della Piaggio hanno conosciuto le peggiori illegalità e soprusi che si possano immaginare. Basterebbe citare a questo proposito il fatto di pretendere che i lavoratori si spogliano all'uscita dei turni (in termini brutali si tollgono i pantaloni) per rendersi conto degli arbitri, delle violazioni alla libertà del cittadino, che sono state portate avanti da Piaggio.

La situazione è ancora peggiorata: nella fabbrica vige la legge marziale, due persone non possono stare insieme, i guardiani sguinzagliati per tutte le pazzie del padronato, i soprusi perfino a fare le multe ai capigruppo che conferiscono con gli operai per esigenze di lavoro. Ed oggi in modo particolare la pressione, il ricatto, l'intimidazione viene

Solo un appoggio smaccato dal potere politico poteva portare il padronato a una così baldanzosa posizione di attacco. « Questo appoggio — dicono i compagni che hanno vissuto drammatiche esperienze — non esiste solo a livello di indirizzi economici del governo. Anche il potere si è mosso maliziosamente, come oggi al servizio del grande padronato ».

Facciamo ancora parlare i fatti. Il 22 gennaio, nel corso dello sciopero contro i 200 licenziamenti, il questore di Pisa in persona fece suonare tre squilli di tromba davanti ai cancelli della fabbrica e caricare pesantemente gli scioperanti che si trovavano nei pressi della fabbrica. Lo stesso sindaco di Pontedera non fu risparmiato. A difendere Piaggio c'erano 70 agenti in assetto di guerra. A farlo fu denunciato all'on. sottosegretario al Ministero degli Interni, il socialista Amadei: non ha neppure risposto.

« Ha risposto il commissario di PS Leacche — ci ha detto un compagno — quando alcuni giorni dopo faceva caricare i partecipanti ad una spontanea manifestazione per la pace contro l'aggressione americana al Vietnam, non avendo scrupoli a picchiare perfino giovani studenti ed operai di 13-14 anni ».

Pontedera si dice — non sappiamo se sia esatto, ma che la polizia non lasciano credere — che ci sono indirizzi precisi in questa vergognosa azione che viene portata avanti: sempre il solito commissario Leacche, infatti, alcuni giorni dopo la carica ai manifestanti per la pace, impediva al compagno Luciano Luciani, segretario della Federazione della CGIL della miniera Montecatini di Bozzighiano, Pontani Goffredo, della miniera Monte Amiata del Morone, Nello Braccalari segretario provinciale della Filin Cgil: Rosi Rossano, vice sindaco di Follonica, Alfredo Stelli, ministro pensionato; Bolettrieri di Roccaterrigiani; Alideo Lusini, operaio della miniera Montecatini di Garrognano; Pericoli della miniera di Bozzighiano; Fenello del Viro di Follonica; Torquato Fusi, segretario della Federazione del PCI; Ovidio Angelucci, segretario del Comitato comunale di Follonica.

E' pure intervenuto il compagno Alicata che ha messo l'accento su alcuni limiti apparso nella discussione e sulla necessità di superarle rapidamente nell'impostazione politica del lavoro. In particolare si è soffermato sui temi della Conferenza operaia, sulla solidarietà della classe operaia con la lotta di liberazione del Vietnam, sulle questioni organizzative del Partito.

Questi alcuni fatti: la difesa della libertà del cittadino, della democrazia non spetta solo al sindacato o ai partiti operai o alla amministrazione comunale. Il governo — se non è d'accordo con la condotta del padronato, delle stesse forze di polizia — se non si muove, è una prova di più della collusione fra governo e padronato.

Giovanni Finetti Alessandro Cardulli

## La conferenza provinciale di Follonica

# Grosseto: ampio contatto tra classe operaia e PCI

### Dal nostro inviato

#### FOLLONICA, 12.

La conferenza provinciale degli operai comunisti, dopo due giorni di dibattito, si è conclusa ieri con una grande manifestazione pubblica, cui hanno partecipato migliaia di lavoratori provenienti da ogni località della provincia, scollati al centro della ridente cittadina balneare con un comizio del compagno on. Mario Alicata, della segreteria del PCI.

« La conferenza che si è appena conclusa — ha esordito il compagno Alicata — dimostra l'ampia consultazione democratica di base che il PCI conduce in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti, in una costante verifica della sua linea di azione per battere i piani padronali e respingere la linea economica che viene portata avanti dal governo di centro-sinistra ».

Prima del compagno Alicata, aveva preso la parola il segretario provinciale, Torquato Fusi, che ha lanciato pubblicamente l'appello scaturito dalla conferenza a tutte le forze politiche ed alle masse popolari, per arrestare il processo di degradazione in alto e consentire un ampio sviluppo economico della provincia.

Se questi sono stati gli accenti più significativi della manifestazione pubblica, non meno significativi sono stati la relazione e gli interventi che si sono succeduti nel corso della conferenza operaia, scollati nella sezione del PCI di Follonica.

All'apertura dei lavori ha portato il suo saluto, il compagno Coppola (PSI), sindaco di Follonica, ed il compagno Biagioni (PSIUP), mentre delegazioni di questi partiti hanno assistito ai lavori.

Nella relazione introduttiva, il compagno on. Carlo Rossi, della segreteria di Federazione

e responsabile del Partito nella zona mineraria, ha trattato il quadro tecnico produttivo esistente nelle aziende private ed in quelle a partecipazione statale sia del settore minerario, che di quelli delle forze produttive, delle cave, dei gestori dell'edilizia, della piccola e media industria, dal quale risulta una allarmante caduta dell'occupazione, un accentuato aumento dei ritmi di lavoro, con la conseguente intensificazione dello sfruttamento operaio, un continuo ridimensionamento dei piani produttivi ed una costante smobilizzazione di intere attività che oggi inestono tutti i settori produttivi.

« Seri interrogativi — ha affermato Rossi — si pongono per il futuro economico della nostra Provincia. Noi dobbiamo ricercare, nella continua verifica ed aggiornamento della nostra elaborazione e nella necessaria unità d'azione delle masse popolari, una via di sviluppo che sia rispondente alle esigenze più profonde dei lavoratori e che si ponga come chiara alternativa ai propositi padronali ».

Si sono così indicati, in un diverso indirizzo delle aziende di Stato (sino ad oggi a rimorchio dei monopoli), nella programmazione democratica, nella approvazione della legge mineraria, nella immediata applicazione della « 187 », nel controllo degli investimenti e dei piani produttivi del monopolio, i temi della battaglia e dello scontro di classe che i lavoratori dovranno affrontare per battere l'offensiva padronale e garantire l'aumento dei salari, assicurare l'incremento degli organici, porre le basi per la rinascita della provincia.

Il dibattito che ne è seguito, pur registrando su taluni problemi limiti ed insufficienze, ha in complesso accettato la linea economica, oggi proposta dal Partito, ponendo l'accento sulla necessità immediata di

lanciare, attorno a questi problemi, una campagna di propaganda, di agitazione e di mobilitazione in grado di creare un vasto movimento unitario in cui la classe operaia affermi la sua funzione egemonica e di avanzamento, che stabilisca le necessarie alleanze per la colpevole direzione delle rivendicazioni operaie all'interno della fabbrica alle lotte per le riforme di struttura, in modo da contribuire concretamente a creare dal basso quella nuova unità e quella nuova politica, oggi necessarie, per sfondare il campo del fallimentare esperimento del centro-sinistra, e dare vita ad una nuova maggioranza.

Nel dibattito sono intervenuti, ponendo problemi, situazioni, dati di fatto che troppo lungo sarebbe riportare, i compagni: Minelli, segretario della CGIL della miniera Montecatini di Bozzighiano; Pontani Goffredo, della miniera Monte Amiata del Morone; Nello Braccalari segretario provinciale della Filin Cgil; Rosi Rossano, vice sindaco di Follonica; Alfredo Stelli, ministro pensionato; Bolettrieri di Roccaterrigiani; Alideo Lusini, operaio della miniera Montecatini di Garrognano; Pericoli della miniera di Bozzighiano; Fenello del Viro di Follonica; Torquato Fusi, segretario della Federazione del PCI; Ovidio Angelucci, segretario del Comitato comunale di Follonica.

E' pure intervenuto il compagno Alicata che ha messo l